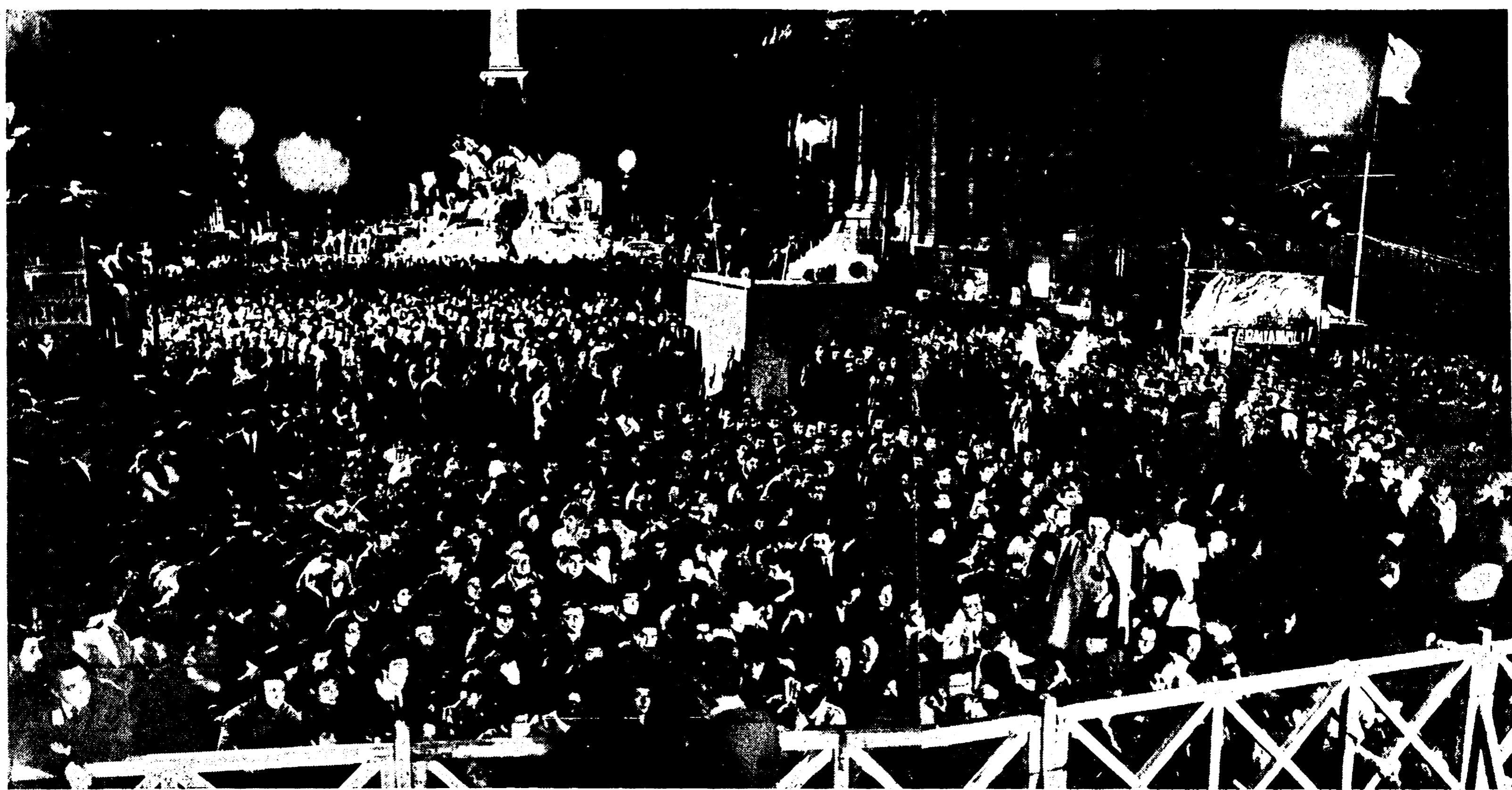


PIAZZA NAVONA

fin nel cuore della notte la forte condanna di Roma contro l'aggressione americana al popolo del Vietnam

Dopo l'appassionata assemblea combattiva un corteo attraversa la città e circonda per ore l'ambasciata americana di via Veneto



Uniti a difesa della pace

Al Milite Ignoto una corona per il Vietnam

Unanime condanna della politica americana nelle parole di Santi e Lombardi (PSU), Luzzatto (PSIUP), Berlinguer (PCI), Benadusi (cattolico), Carettoni (MSA) — Piero Vigorelli (FGS-PSU) illustra il documento unitario. Le appassionate testimonianze di Trombadori, Frini, Humes, Ennio Calabria — Momenti di commozione e indignazione durante la proiezione di un film sui bombardamenti americani — Le canzoni contro la guerra



Una delegazione di giovani pacifisti e democratici ha deposto le... nella prima... del pomeriggio, sul monumento del Milite Ignoto una corona di alloro con un nastro...



La manifestazione... alla quale erano presenti numerosi professori e giornalisti, si è svolta pacificamente mentre un tentativo di provocazione, attuato dai soliti leppisti fascisti, è stato respinto con decisione. NELLE FOTO: la delegazione sulla scalinata del monumento e (sotto) la corona.

Centinaia di cantieri bloccati dallo sciopero

LA PROTESTA DEGLI EDILI

Da ogni posto di lavoro si è levata ieri la protesta contro il pericolo di guerra, per la fine dell'aggressione americana al Vietnam, per l'uso pacifico e civile delle risorse del mondo. L'appello lanciato dalla Camera del Lavoro per una «giornata di mobilitazione e di protesta» è stato raccolto da tutte le categorie. Gli edili hanno fermato il lavoro dalle 13 alle 13.30. Nelle zone dove operano i cantieri più grossi si sono svolte assemblee: al Trullo, dove si sono radunati 400 lavoratori, hanno parlato l'operaio Guerra e Rossi del sin-

catore di Tuscolano, in un cantiere di 200 operai, ha parlato il segretario del sindacato compatto Freda; oltre 600 edili hanno preso parte al conizio del segretario della Camera del Lavoro Marianetti ai Prati Fiscali; alla Magliana — dove ha parlato Mattioli, dei sindacati edili — al termine del conizio 300 edili hanno firmato una bandiera della pace; a Spinaceto, ha parlato agli edili che lavorano nella zona e alla Vasca Navale, il segretario della Cgil, Loffredi. I dipendenti dei mercati generali si sono astenuti dal lavoro ieri mattina per quin-

cento produzione TV di Roma ha votato un ordine del giorno inviato al governo. Altri ordini del giorno sono stati votati alla Centrale del Latte, negli impianti ferroviari e in altre numerose aziende. A Civitavecchia il Consiglio generale delle Leghe ha indetto una giornata di lotta per sabato. Portuali, edili, dipendenti del Comune, lavoratori del servizio escavazione del porto e di alcune officine metalmeccaniche hanno indetto un'ora di sciopero. Alle 18.30 in piazza Vittorio Emanuele si svolgerà una manifestazione.



Per tutta la notte — da piazza Navona a via Veneto — migliaia e migliaia di romani hanno manifestato per la pace nel Viet Nam. È stata una grande manifestazione unitaria, combattiva, entusiasta. Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi, a San Giovanni, davanti all'ambasciata Usa, una nuova espressione dello stato d'animo di indignazione contro i crimini dell'imperialismo che è della stragrande maggioranza del popolo romano.

La prima parte dell'assemblea popolare era così finita. La lotta ha continuato a crescere, centinaia di persone sono andate a rendere ancora più imponente la grande manifestazione. Sul palco sono saliti i complessi musicali a cantare le canzoni di protesta, contro la guerra, per la pace, quelle canzoni che in tutto il mondo accumulano i combattenti per la pace e la libertà dei popoli. Il primo complesso è stato quello del «Canzoneiro Internazionale l'Arnaldo». Con loro una delle canzoni più belle, più fiere, «Freedom» si è trasformata in un appello alla lotta contro la guerra. E poi a sottolineare la continuità dell'azione imperialista e della lotta popolare contro di essa l'Inno a Lambrusco e un canto dei deportati nei campi nazisti.

La prima parte dell'assemblea popolare era così finita. La lotta ha continuato a crescere, centinaia di persone sono andate a rendere ancora più imponente la grande manifestazione. Sul palco sono saliti i complessi musicali a cantare le canzoni di protesta, contro la guerra, per la pace, quelle canzoni che in tutto il mondo accumulano i combattenti per la pace e la libertà dei popoli. Il primo complesso è stato quello del «Canzoneiro Internazionale l'Arnaldo». Con loro una delle canzoni più belle, più fiere, «Freedom» si è trasformata in un appello alla lotta contro la guerra. E poi a sottolineare la continuità dell'azione imperialista e della lotta popolare contro di essa l'Inno a Lambrusco e un canto dei deportati nei campi nazisti.

contro i crimini Usa e perché si chieda che il governo italiano condanni l'aggressione americana. L'ultima oratrice è stata la compagna Tullia Carettoni, del Movimento socialista autonomo. Gli avvenimenti internazionali — ha detto — hanno creato una importante occasione affinché la classe politica italiana prendesse atto e tragga le necessarie conseguenze della spinta popolare in favore della pace che scorge dalle piazze del nostro paese. Manifestazioni come questa — ha detto ancora la senatrice socialista — sono segno della coscienza che il popolo ha della sua forza ed è con questa coscienza che diciamo no ai colonnelli della Grecia, che diciamo no alla guerra nel Vietnam.

Per ricostruire ciò che il nemico ha distrutto. Nella piazza ritorna la luce. Cominciano le testimonianze. Il primo a renderla è il compagno Antonello Trombadori, inviato dell'Unità nel Vietnam del Nord. A lui fa seguito una piccola razza arcaica, tremante dalla commozione. È Gianni Frini, del Comitato centrale del fronte patriottico greco. «Sappiamo chi sono — dice con fierezza la studentessa appena — gli sparatori, sappiamo chi ha voluto questo colpo di stato: dietro il fascismo in Grecia, dietro la guerra nel Vietnam, dietro la minaccia di guerra nel Medio Oriente c'è sempre lui: l'imperialismo americano».

La prima parte dell'assemblea popolare era così finita. La lotta ha continuato a crescere, centinaia di persone sono andate a rendere ancora più imponente la grande manifestazione. Sul palco sono saliti i complessi musicali a cantare le canzoni di protesta, contro la guerra, per la pace, quelle canzoni che in tutto il mondo accumulano i combattenti per la pace e la libertà dei popoli. Il primo complesso è stato quello del «Canzoneiro Internazionale l'Arnaldo». Con loro una delle canzoni più belle, più fiere, «Freedom» si è trasformata in un appello alla lotta contro la guerra. E poi a sottolineare la continuità dell'azione imperialista e della lotta popolare contro di essa l'Inno a Lambrusco e un canto dei deportati nei campi nazisti.

La prima parte dell'assemblea popolare era così finita. La lotta ha continuato a crescere, centinaia di persone sono andate a rendere ancora più imponente la grande manifestazione. Sul palco sono saliti i complessi musicali a cantare le canzoni di protesta, contro la guerra, per la pace, quelle canzoni che in tutto il mondo accumulano i combattenti per la pace e la libertà dei popoli. Il primo complesso è stato quello del «Canzoneiro Internazionale l'Arnaldo». Con loro una delle canzoni più belle, più fiere, «Freedom» si è trasformata in un appello alla lotta contro la guerra. E poi a sottolineare la continuità dell'azione imperialista e della lotta popolare contro di essa l'Inno a Lambrusco e un canto dei deportati nei campi nazisti.

ULTIM'ORA

Ma il momento più drammatico dell'intera manifestazione è alla proiezione di un documentario della Repubblica Democratica del Vietnam sui bombardamenti americani. Un documento in cui alla denuncia, che viene dai fatti, dei crimini americani, si accompagna la testimonianza della forza del popolo vietnamita che ha le distinzioni, le destagrazioni potranno mai preparare. E dall'immensa platea, quando sul telo bianco appare l'immagine di Johnson, si leva un grido unanime che sommerge la voce dello speaker, un urlo che rimbombi, rimbombando per tutte le strade che nella piazza confondono: «Johnson boia». E dalla stessa platea che si leva un immenso applauso, quando si schermo rimbombano tutti l'immagine dell'esercito del fronte di liberazione, e quella dei contadini del Nord che lavorano

Alle due e quaranta di questa mattina la polizia ha improvvisamente aggredito gruppi di dimostranti, che seduti in via Veneto, continuavano la loro protesta pacifica con canti davanti all'ambasciata americana. La violenta carica della polizia hanno provocato decine di feriti. Al momento in cui andiamo in macchina continuano le cariche e le relate nelle strade adiacenti via Veneto. Numerosi giovani sono stati trascinati in Questura.